



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
DI CASERTA

ENTE PUBBLICO NON ECONOMICO – CIRCOSCRIZIONE DEL TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

**PIANO TRIENNALE INTEGRATO
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'**

TRIENNIO 2026-2028

Redatto dalla Dott. Mauro Mastroianni
*(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della
Trasparenza Amministrativa)*

**Adottato con Delibera del Consiglio in data
22 gennaio 2026**



INDICE

1. PREMESSA	3
2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ODCEC DI CASERTA	7
3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026-2028.....	10
3.1 Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPC	10
3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza	11
3.3 La gestione del rischio di corruzione	12
3.4 Le misure di prevenzione della corruzione.....	14
3.5 Monitoraggio e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione.....	21



1. PREMESSA

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), competente per la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l'obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D. Lgs. n. 33/2013, con deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell'apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l'Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali "dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013". A tal fine si veda anche la sentenza n.11391/2015 del TAR Lazio che ha respinto il ricorso presentato da alcuni Consigli dell'Ordine degli Avvocati in cui si impugnavano talune deliberazioni dell'ANAC volte a ricomprendere gli Ordini professionali nell'ambito di applicazione della normativa per la prevenzione della corruzione. L'Autorità ha iniziato ad esercitare i propri poteri di vigilanza sul rispetto di tali obblighi dal 1° gennaio 2015. Con il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" è stata individuata nella trasparenza totale uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione intesa in un'accezione ampia.

Con informativa n. 26 del 6 novembre 2014 il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha predisposto un breve vademecum per chiarire i termini di applicazione della normativa e definire gli adempimenti a carico degli Ordini territoriali alla luce delle peculiarità proprie degli Ordini e della loro articolazione organizzativa.

Con informativa n. 36 del 22 dicembre 2014 il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha, inoltre, fornito apposite Linee Guida per consentire agli Ordini territoriali l'adeguamento alla normativa sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

Il D. Lgs 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"



ha circoscritto e meglio specificato, semplificandone anche i contenuti, l'ambito di applicazione di tali normative in tema di anticorruzione e trasparenza agli Ordini, in particolare attraverso gli artt. 3, 4 e 41 che hanno modificato, rispettivamente gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 e, l'art. 1 c. 2 della l. 190/2012. Infatti, con particolare riferimento alla trasparenza, l'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 al comma 2, precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali, in quanto compatibile. Analogamente, agli ordini e ai collegi professionali si applica la disciplina prevista dalle l. 190/2012 sulle misure di prevenzione della corruzione. Le modifiche apportate dal decreto all'articolo 3 del decreto legislativo n. 33 del 2013 ora prevedono espressamente che (art. 3 comma 1 ter) l'ANAC può, con il Piano nazionale anticorruzione, nel rispetto delle disposizioni del decreto, precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali.

Inoltre all'art. 10 del d.lgs. 33/2013 (originariamente rubricato "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità") sono state apportate modifiche volte ad eliminare l'obbligo di adozione del PTTI, sostituendolo con quello, certamente meno gravoso, di indicare in una apposita sezione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013.

Con Informativa n. 93/2016 del 2 agosto 2016, il Consiglio Nazionale ha fornito alcune nuove indicazioni circa l'adeguamento alla normativa sull'anticorruzione e sulla trasparenza alla luce del D.lgs. 97/2016.

L'ANAC in data 3 agosto 2016 ha approvato il PNA 2016, e in attuazione di quanto previsto dal D.lgs 97/2016, ha previsto nel piano una specifica parte dedicata agli Ordini e Collegi Professionali con particolare riferimento alla figura del RPCT e alla semplificazione delle aree di rischio corruttivo, per tutti questi motivi l'Ordine è tenuto a redigere un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio, come delineato anche nelle informative del CNDCEC n. 26 del 6 novembre 2014 e n.28 del 24 dicembre 2014. Con lo stesso Piano, adottato in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 e del P.N.A. 2016 approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il Programma triennale per la



trasparenza e l'integrità dell'Ordine, vista anche la delibera ANAC n. 1310/2016.

I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili e "in quanto compatibili", e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPCT e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT).

Con il PNA 2019 (Deliberazione A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019) è stato modificato l'approccio sino ad oggi indicato passando da un modello quantitativo, basato su parametri numerici indicatori di rischio corruzione, a un modello qualitativo che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione del rischio, basata su una percezione più soggettiva del Responsabile del processo.

Gli Enti possono applicare in modo graduale i nuovi criteri fissati dall'ANAC, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023 (v. nota 11 pag. 20 PNA 2019).

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione Della Corruzione e della Trasparenza la cui validità abbraccia il periodo il triennio 2026-2028 pubblicato sul sito internet dell'Ordine contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Ordine e la previsione degli strumenti che l'Ente intende attuare per la prevenzione di tale rischio, oltre a quelli già in uso il tutto in attuazione della Legge 190/2012.

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella definizione per ogni pubblica amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che effettui l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Con il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" è stata individuata nella trasparenza totale uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione intesa in un'accezione ampia.

Pertanto, anche il presente Piano, la cui elaborazione era già stata impostata, ripropone la più parte degli elementi indicatori contenuti nei precedenti documenti seppur sforzandosi di tenere presente le indicazioni promulgate.



Infatti, stante l'attuale assenza di "linee guida" specifiche per gli Ordini ed i Collegi professionali da parte dell'ANAC, l'Ordine, in continuità con quanto fatto nel corso degli scorsi anni ed in aderenza al dettato normativo "compatibile" ha voluto elaborare un documento in grado di offrire coerenza tra gli ambiti sviluppati nelle diverse sezioni, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi e gli indicatori, sviluppati secondo criteri omogenei.

L'ulteriore aumento di adempimenti burocratici a carico degli Ordini, a fronte di una struttura di dimensioni ridotte, e la carenza di strumenti informatici adeguati, grava rispettivamente, sulle fasi di individuazione delle tipologie di pubblicazione e sulle fasi di reperimento dei dati che nella maggior parte dei casi devono essere elaborati manualmente.

La prevenzione e contrasto della corruzione è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse dell'Ordine.

Gli Ordini sono dotati di autonomia finanziaria, non gravano sulla finanza pubblica, in quanto ricevono i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale di cui è espressione. Gli Ordini fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, si compone di

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale

per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine,

- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, per il suo funzionamento. In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

L'ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) di Caserta, sulla base delle indicazioni e delle linee guida operative del Consiglio Nazionale, ha pertanto intrapreso un percorso per il graduale adeguamento dell'ente alla legge n. 190/2012 e al Decreto Legislativo n. 33/2013. Questo percorso ha portato:

- alla nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nella persona della Dott. Mauro Mastroianni , con delibera del Consiglio dell'Ordine del mese di Giugno 2024 .

Il presente PTPC, relativo al triennio 2026-2028, redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, di concerto con il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di CASERTA, si prefigge, coerentemente alle indicazioni strategiche provenienti dal Piano



Nazionale Anticorruzione, i seguenti obiettivi:

- ☐ ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- ☐ creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza
- ☐ stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione

L'adozione del Piano, peraltro, non si configura come un'attività una tantum bensì come un processo ciclico nel quale gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Si precisa che lo sforzo che sta compiendo l'Ordine di Caserta è quello di mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi nella logica di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione della corruzione.

Il Piano ha come ulteriori obiettivi di:

- evidenziare le attività ritenute "sensibili";
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.

2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ODCEC DI CASERTA

L'Ordine è un Ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia, ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 139 del 2005.

Ai sensi del Dlgs n. 139 del 2005 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Con il Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139 è stato costituito l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34.

Gli Organi dell'Ordine territoriale sono: Il Consiglio, Il Presidente, Il Collegio dei Revisori e l'Assemblea degli iscritti.

Le attribuzioni dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D. Lgs. n. 139/2005):

- a) rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a);
- b) vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;
- c) cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;



- d) cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;
 - e) cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;
 - f) vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;
 - g) delibera i provvedimenti disciplinari;
 - h) interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti ed i loro clienti;
 - i) formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione; Le attribuzioni dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D. Lgs. n. 139/2005):
 - l) provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;
 - m) designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;
 - n) delibera la convocazione dell'Assemblea;
 - o) rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;
 - p) stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e di copie dei pareri per la liquidazione degli onorari;
 - q) cura, su delega del Consiglio nazionale, la riscossione ed il successivo accreditamento della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;
 - r) promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi;
- L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Caserta opera nel circondario del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e annovera, alla data del 31/12/2025, 1237 iscritti di cui :1179 Albo – 58 nell'elenco speciale e 9 STP.

1. 1179 iscritti di cui 1190 Albo - 58 nell'elenco speciale e 9 STP

L'Ordine di Caserta si può collocare nella fascia degli Ordini territoriali di medie dimensioni organizzative in quanto articolato in una struttura amministrativa che attualmente impiega 3 dipendenti full-time.

La formazione periodica in house ha consentito il coinvolgimento del personale attualizzando i concetti teorici nel singolo contesto pratico, favorendo il buon funzionamento del sistema.

La dimensione e l'articolazione organizzativa dell'Ordine incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Mentre non si pongono problemi negli Ordini territoriali dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, negli Ordini di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare gli incarichi per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e



dal decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nell'Ordine professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione" (che, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013, svolge, di norma, anche le funzioni di responsabile per la trasparenza). Tale problematica è stata definitivamente chiarita dall'ANAC, con particolare riferimento proprio agli Ordine e Collegi Professionali, nel PNA 2016 deliberato dall'Ente in data 3 agosto 2016 laddove precisa che l'organo di indirizzo politico individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio e, in difetto di questi, circostanza ricorrente negli Ordini di piccole dimensioni come il nostro, il RPCT potrà essere coincidere con un consigliere eletto dell'ordine.

Composizione Consiglio dell'Ordine in carica fino al 22/02/2026

Presidente: Pietro Raucci

Vice Presidente : Mauro Mastroianni

Segretario: Raffaele Pia

Tesoriere: Luigia Gentile

Consiglieri

Maria Assunta Brescia

Immacolata Di Rienzo

Leonardo Iacopino

Giovanni Marrone

Mauro Mastroianni

Pietro Matrisciano

Ciro Pascarella

Lucia Renzi

Composizione Collegio dei Revisori in carica fino al 22/02/2026

Presidente: Piergiuseppe Cicia

Componenti

Ferdinando Cappabianca

Giacomo Trivellone



Composizione Comitato Pari opportunità in carica fino al 22/02/2026

Presidente: Maria Assunta Brescia

Vice Presidente: Michelina Affinito

Segretario: Elvira Verrengia

Componenti

Rosa Anna Altavilla

Filomena Giglio

Patrizia Morrone

Vincenzo Motta

3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026-2028

8

Il Piano individua, per il triennio 2026-2028, le aree di attività, e all'interno di queste i processi, a rischio corruttivo più elevato; inoltre, descrive il diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione.

Il Piano sarà soggetto ad aggiornamento annuale a cura del Responsabile tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

3.1 Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPC

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al nominato responsabile per la trasparenza, con specifica delibera, il cui il nominativo è pubblicato sul sito dell'Ordine nella Sezione Amministrazione trasparente. Il Piano è stato redatto tenendo conto delle Linee Guida di carattere generale adottate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed allegate all'informativa n. 36/2014 che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del documento programmatico. Si conferma la prassi positiva di attuazione del Piano.

Il ruolo di impulso e di coordinamento è stato principalmente rivolto al mantenimento delle procedure, per l'attuazione del Piano stesso, ed alla implementazione mediante funzioni che consentano una accelerazione nel



processo di reperimento dati, di informazioni e di controlli in assenza di segnalazioni ad oggi e di eventi corruttivi.

3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Il responsabile della prevenzione e corruzione svolge le seguenti funzioni:

- a) propone al Consiglio il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dipendenti;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D. lgs n.39/13
- g) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- h) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- i) deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato od a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.) e informarne l'ANAC;
- j) presenta al Consiglio dell'Ordine la relazione annuale;
- k) riferisce al Consiglio dell'Ordine sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia ed i dipendenti devono partecipare:

- al processo di gestione del rischio;
- devono svolgere attività informativa anche per eventuali illeciti al Responsabile e proporre eventuali misure di prevenzione;
- mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- sono sottoposti a procedimento disciplinare qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Caserta ha



individuato incaricati per le Pubblicazioni sul sito, e per le comunicazioni con i vari Enti.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

3.3 La gestione del rischio di corruzione

L'individuazione delle aree di rischio dell'ODCEC di Caserta è stata il risultato di una mappatura "sul campo" effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all'elaborazione del presente Piano, verificando l'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall'Ordine. L'elenco dei procedimenti mappati non ha pretesa di esaustività l'attuale disponibilità di un repertorio non completo, ma quasi allineato, consente ove tutti i processi amministrativi e le loro articolazione siano elaborate in fasi e o flussi, si concreta nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e per sensibilità.

Il punto di partenza per la mappatura è stata la legge n. 190/2012, e il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato con delibera n. 831 del 3 Agosto 2016 che nella parte riguardante gli Ordini e i Collegi professionali ha semplificato le aree di rischio individuando le tre seguenti aree:

A) formazione professionale continua in house;

B) rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);

C) indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Oltre alle 3 aree individuate è stata inserita un'ulteriore area **(D)** destinata ad accogliere i processi relativi **all'affidamento di lavori, servizi e forniture**. Per quest'ultima area, date le ridotte dimensioni dell'ente e l'esiguità degli acquisti si è deciso di evidenziare i processi relativi all'acquisto di beni e servizi effettuati per importi tali da non superare i limiti previsti dalla normativa per le procedure di evidenza pubblica adottato anche come limiti soglia nella seduta del Consiglio del 02/03/2021 pari ad Euro 40.000, 00

La legge n. 190/2012 individuando le attività più esposte al rischio di corruzione impone a tutte le pubbliche amministrazioni di formulare un'apposita e calibrata strategia di prevenzione attraverso l'attivazione di azioni coerenti, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi in relazione ai suddetti procedimenti.



Nel piano vengono riportate per ciascuna delle tre citate aree di rischio in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi di rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione.

Tenuto conto dell'articolazione organizzativa descritta sopra e dei centri di responsabilità, sono state selezionate le aree e i processi organizzativi in cui potenzialmente si potrebbe annidare il rischio di corruzione.

Si è, pertanto, provveduto alla mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo tenendo conto delle specificità funzionali e di contesto dell'ODCEC di Caserta. Ciò ha consentito all'Ordine di esplicitare il proprio sistema di gestione del rischio, inteso come insieme coordinato di attività per guidare e controllare l'amministrazione in riferimento ai rischi stessi. L'identificazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa ed il coinvolgimento degli organi di vertice.

L'analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, che considera:

- la probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- l'impatto dell'evento corruttivo.

Gli indicatori utilizzati sono stati valutati utilizzando una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta il valore di probabilità/impatto del rischio più basso e 5 quello più critico. Operativamente, la computazione del valore di rischio per ogni processo è dato dal prodotto tra la media dei valori di probabilità e la media dei valori di impatto, generando dunque un risultato compreso nel range 1-25.

L'analisi dei rischi è sintetizzata nell'Allegato 1 del presente Piano, che identifica i processi esposti al rischio corruttivo, la ricognizione delle misure di prevenzione ed il grado di rischio così espresso:

Classificazione livelli di rischio (Rating)	
1-3	Trascurabile
4-6	Medio-Basso
8-12	Rilevante
15-25	Critico

Tali valori sono stati individuati sulla base della storia dell'Ordine e sulla base della percezione da parte dei dipendenti e degli Organi di Vertice, alla luce della casistica di rilievo presente nella letteratura in materia.

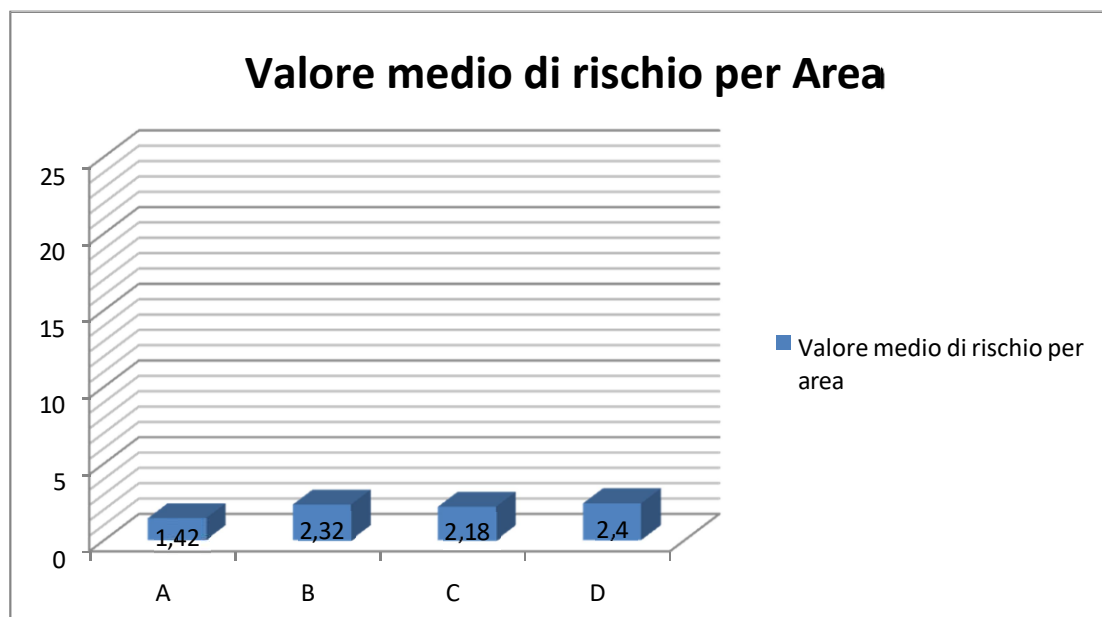


Figura 2 – Grafico raffigurante il rischio medio per ogni area (Allegato 1)

Area A	Formazione Professionale continua
Area B	Rilascio di pareri di congruità
Area C	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici
Area D	Affidamento di lavori, servizi e forniture

Il **risultato finale** emerso dall'analisi dei processi posti in essere dall'ODCEC di Caserta si attesta, in generale, sul livello di rischio più basso (**trascurabile**)

Le misure preventive specifiche che si è deciso di inserire nel presente Piano sono volte, in linea di massima, ad incrementare la trasparenza e l'accountability dei processi attraverso la previsione di regolamenti ad hoc che limitino la discrezionalità delle procedure e al tempo stesso siano di supporto al personale impegnato nello svolgimento delle stesse. Regolamenti che, in diversi casi, rappresentano la formalizzazione di buone prassi comportamentali già adottate all'interno dell'ODCEC di Caserta

3.4 Le misure di prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati dovranno essere trattati mediante adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- Livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- Obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;



- Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento.

A parità di rischio, la priorità di trattamento è definita dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Elenchiamo qui di seguito sinteticamente le misure finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione nelle attività a maggior rischio di corruzione:

- a) Formazione;*
- b) Codice di Comportamento;*
- c) Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni;*
- d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;*
- e) Attività successive alla cessazione dal servizio;*
- f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;*
- g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);*
- h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni,*
- i) trasparenza*

In sede di aggiornamento e revisione annuale del Piano, entro il **31 Gennaio 2026**, verranno analizzati più approfonditamente i processi mappati, anche alla luce delle modifiche introdotte dal D. lgs 97/2016, ed implementate ulteriori misure di prevenzione.

a. Formazione

L'attività di formazione di tutto il personale della pubblica amministrazione rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale, e delle linee guida di contestualizzazione indicate dal Consiglio Nazionale, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di Ordine.

A tal fine l'ordine provvede alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione secondo le linee guida inserite nel Piano Annuale delle iniziative formative concordate con il Consiglio. All'interno di tale documento, la formazione periodica in house ha consentito il coinvolgimento del personale aggiornando i concetti teorici nel singolo contesto pratico, favorendo il buon funzionamento del sistema, non è possibile una continua rotazione del personale viste le dimensioni dell'Ordine e le tipologie talvolta specifiche e peculiare affidate ad ogni singola dipendente che non consentono una facile rotazione tra loro.

Saranno individuati, qualora necessari, ulteriori strumenti e/o canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificatamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative. La formazione stessa ha consentito il coinvolgimento del personale aggiornando i concetti teorici nel singolo contesto pratico, favorendo il buon funzionamento del sistema.



Il Percorso formativo di base destinato al RPCT, ai dipendenti, al Presidente e ai Consiglieri dell'ODCEC di Caserta dovrà avere ad oggetto:

IL QUADRO NORMATIVO: la legge anticorruzione e i suoi decreti attuativi (L. 190/2012; D. Lgs. 33/2013; D. Lgs. 39/2013; D. Lgs. 97/2016); il ruolo dell'ANAC e la regolamentazione (Piano Nazionale Anticorruzione, Linee guida e determine); l'applicabilità della normativa agli Ordini professionali: le indicazioni del CNDCEC.

GLI ADEMPIMENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: la nomina del responsabile della prevenzione della corruzione (RPC); la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC): il risk assessment e gli strumenti di controllo negli Ordini; l'attuazione del PTPC: cronoprogramma delle attività, diffusione, formazione e obblighi informativi; l'adeguamento del PTPC.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO: il D. Lgs. n. 39/2013 e le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni; il Codice di comportamento nazionale (DPR n. 62/2013); il Codice di comportamento dell'Ordine professionale: disposizioni, obblighi e sanzioni.

GLI ADEMPIMENTI PER LA TRASPARENZA: gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico, i bandi di gara e i contratti; l'accesso civico; le misure organizzative volte a garantire la regolarità dei flussi informativi; i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati; la tenuta del sito web e il monitoraggio.

Questa successiva formazione di base dovrà essere affiancata da un percorso formativo specialistico rivolto al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e alle dipendenti dell'ordine avente ad oggetto le modalità di mappatura delle aree a più elevato rischio corruttivo e i processi in esse contenuti, al fine di individuare, analizzare e valutare il livello di rischio e le misurazione preventiva connessa, oltre alle metodologie e agli schemi per la predisposizione del piano.

b. Codice di comportamento

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", l'Ordine ha provveduto ad adottare il proprio codice interno di comportamento alla luce delle nuove disposizioni ad esso applicabili. Qualunque violazione del codice di comportamento dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta. Il Codice è a disposizione o pubblicato sul sito web istituzionale e, al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ordine dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo



c. Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni I dipendenti informano tempestivamente il responsabile della prevenzione e corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata e le motivazioni della stessa.

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra Ordine ed iscritti e vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa composta allo stato attuale da 3 dipendenti full-time, è particolarmente complesso se non tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione; pertanto in sede di prima applicazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine, ha individuato nella mappatura iniziale dei processi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza. A tal fine il Collegio dei Revisori, vista la ridotta dimensione dell'ente, potrà esercitare una verifica sostanziale sull'intera gestione amministrativa, contabile e finanziaria. Tale approccio diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile affidati all'organo di revisione riduce sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sono sottoposte al controllo concomitante da parte dell'organo di revisione. Come evidenziato negli anni precedenti, gli interventi di rotazione, vista la ridotta dimensione dell'organico sono difficilmente applicabili senza creare inefficienze e peggioramento dei servizi agli iscritti.

d. Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

L'Ordine sta valutando l'opportunità, viste le dimensioni dello stesso, di inserire all'interno del Codice di Comportamento, un proprio regolamento contenente criteri oggettivi per i membri del Consiglio e per i dipendenti, nonché per i



collaboratori e consulenti esterni, che imponga a carico di tutti coloro che operano nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali un obbligo di astensione generale quando siano riscontrabili situazioni di evidente conflitto di interesse ed uno specifico dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

In merito, infine, agli incarichi e alle attività non consentite ai dipendenti pubblici, l'ODCEC di Caserta inserirà all'interno del Codice di Comportamento "integrativo" i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli stessi ex art. 53 D. Lgs. n. 165 del 2001.

Inoltre verrà previsto a carico dei dipendenti un obbligo di comunicazione anche nei casi di attribuzione di incarichi gratuiti in quanto l'Ordine si riserva di valutare tempestivamente l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e di in tale caso comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico previa apposita motivazione.

e. Attività successive alla cessazione dal servizio

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Pertanto i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'ODCEC di Caserta, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di



lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti dovrà essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti dell'Ordine che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

f. Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o lavori;
- all'atto della formazione delle commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi previsti dal D.LGS 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo;

L'Ordine provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se dall'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ordine si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013. Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

g. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

In un'ottica di collaborazione nella strategia di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti e collaboratori sono tenuti a svolgere attività informativa in merito a illeciti nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Oggetto di segnalazione non sono solamente i reati ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti o irregolarità a danno dell'interesse pubblico di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

A tal proposito l'ODCEC di Caserta predisporrà un'apposita casella e-mail nella quale sarà possibile inviare segnalazioni anonime. L'Ordine garantirà la massima riservatezza nei processi di ricezione e gestione delle segnalazioni assicurando la



massima discrezione nel trattamento delle informazioni al fine di tutelare pienamente ed incondizionatamente eventuali segnalatori.

h. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi ed i dipendenti dell'Ordine. Il monitoraggio consiste in un report redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nel quale vengono riportati i procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali o per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione o per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

i. Trasparenza

La legge n. 190/2012 ha fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e nello stesso tempo uno strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione. La trasparenza va intesa quale accessibilità totale da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholder alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e realizzare un'amministrazione aperta. Le misure di trasparenza programmate aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi.

A tal fine la sezione accessibile sulla home page del sito internet dell'ODCEC di Caserta ("Amministrazione Trasparente") è oggetto di continuo monitoraggio e costante revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per l'ODCEC di Caserta un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali legalità, imparzialità, buon andamento e trasparenza.

La figura del Responsabile per la trasparenza dell'ODCEC di Caserta coincide con quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando **al Presidente del Consiglio** i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare.



3.5 Monitoraggio e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Presidente ed al Consiglio una Relazione consuntiva recante i risultati dell'attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e verificherà costantemente sul sito internet istituzionale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", le pubblicazioni le circolari i verbali l'aggiornamento Albo e quanto prescritto dai vigenti regolamenti, allegando apposita relazione Piano dell'anno successivo. L'Ordine prosegue l'impegno a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale alla specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente" accessibile dalla homepage del sito articolata secondo il modello proposto nell'allegato al citato decreto, tenendo altresì conto delle istruzioni del Consiglio Nazionale in qualità di ente vigilante ai sensi dell'art. 29 del D. Lgs 139/2005 Tale documento conterrà indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione adottate con riguardo alla gestione dei rischi, alla formazione, al Codice di comportamento adottato ed altre iniziative di interesse. Dall'annualità 2022 a far data dall'insediamento del Nuovo Consiglio avvenuto il 01/03/2022 sono state confermate le linee guida le iniziative i controlli, la formazioni in house del personale la rotazione dello stesso.

Accesso agli atti sono pervenuti :

nel I semestre del 2025 tre richieste di accessi agli Atti, tutte e tre evase

nel II semestre del 2025 una richiesta di accesso ed evasa,

maggiori saranno le iniziative future volte ad una implementazione del servizio e delle mappature del processo onde consentire una maggiore ed immediata fruizione ad opera di tutti del Portale Nuovo , del Piao per il 2023 , anche alla luce della Pubblicazione della nuova informativa n. 143 del 2023 ad opera del CNDCEC che rettifica ancora gli adempimenti del Piao utilizzato per l'anno 2023, in base alla direttiva l'Ordine provvederà alla pubblicazione del presente Piano Triennale che ingloba i piani triennali precedenti e le procedure ad esse connesse , in ossequio alla normativa che sembra aver escluso a far data dal 2024 gli ordini dagli adempimenti del PIAO.

Il nuovo Portale dell'ODCEC finalmente attuato a far data dal 8 Gennaio 2024 non ha inglobato tutto il vecchio portale, che per la sua conformazione vetusta non consentiva molta operatività, deve essere aggiornato di moti contenuti inseriti nel vecchio ad opera degli operatori informatici che stanno migrando i dati e gli atti si spera che il tutto si concluda in breve tempo onde consentire finalmente l'utilizzo di un Portale ODCEC CASERTA innovativo, completo in tutte le sue sfaccettature e idoneo ad un corretto utilizzo da parte di tutti Utenti ed Iscritti



che possano in primis essere informati su tutto e richiedere e ricevere in autonomia informazioni e o documenti.

A far data dall'attuazione con delibera del presente Piano Triennale 2026-2028 il tutto verrà aggiornato e pubblicato figurando in parallelo al piano già reso noto a tutti.

Il tutto onde tracciare tutti i possibili percorsi nella certezza che la corruzione possa non attecchire mai, viste tutte le misure poste alla base di ogni singola scelta operata dall'Ordine che è un Ente Pubblico non Economico in ossequio alla normativa, in materia di trasparenza.

Voglia il Consiglio deliberare l'approvazione del Presente documento e degli allegati ad esso connessi, ed autorizzarne la successiva pubblicazione.

In sede di Consiglio con delibera del 22 Gennaio 2026 il responsabile del Portale Trasparenza dott. Mauro Mastroianni.

4. Entrata in vigore

Il presente piano entrerà in vigore il 30 Gennaio 2026